



ACCADEMIA DELLA CRUSCA

GRUPPO INCIPIT
PRESSO L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA

COMUNICATO STAMPA N. 18

Un «booster» per accelerare l'abbandono dell'italiano?

Firenze, Accademia della Crusca, 8 novembre 2021

Circola in una miriade di comunicazioni giornalistiche, ma anche in avvisi e dichiarazioni di autorità sanitarie impegnate nella lotta contro la pandemia da Sars-Cov-19, il termine **booster**, che certo è nuovo per il largo pubblico italiano. Nella maggior parte dei casi, se non nella totalità, pare che non si avverta la necessità di renderlo chiaro, spiegandolo o traducendolo.

Booster ha in inglese, in campo medico, un significato tecnico molto preciso, registrato dall'Oxford English Dictionary: si tratta di una dose di vaccino che accresce e rinnova gli effetti di un'inoculazione precedente. In italiano, in questi casi, la letteratura medica usa fin dalla prima metà dello scorso secolo la parola "richiamo".

Richiamo in senso medico è una metafora di un termine comune, ma del resto anche *booster* lo è, perché viene dal linguaggio dell'elettrotecnica. *Richiamo* è inoltre parola conosciuta e familiare al pubblico italiano, anche nell'uso medico, perché molti l'hanno già incontrata proprio in campo vaccinale: per esempio sono comuni da anni i "richiami dell'antitetanica", e nessuno ha mai contestato questo termine. La parola *booster* è stata usata ora in una circolare del ministero della salute del 27.9.21, firmata dal prof. Rezza («Avvio della somministrazione di dosi "booster" nell'ambito della campagna di vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19»; <https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2021&codLeg=82953&parte=1%20&serie=null>).

Nel testo della circolare, la prima volta che compare, il termine è posto tra virgolette, dopo non più. Accanto alla prima occorrenza, fa capolino anche il traduttore "richiamo", seppur posto in parentesi nel settimo rigo (e per fortuna ricompare nel modello del *Modulo di consenso*, anche in questo caso accanto al superfluo *booster*). La diffusione indiscriminata e acritica, tramite *media*, del termine *booster* da solo, senza l'equivalente italiano, che pure esiste, mostra che **ancora una volta si è persa una buona occasione per aiutare gli italiani a capire facilmente quello che viene loro proposto, combattendo meglio, grazie a ciò che è già linguisticamente ben noto, eventuali timori o resistenze**. L'abuso del termine *booster* rappresenta dunque prima di tutto un errore nella comunicazione sociale.

C'è poi da chiedersi se si intenda così "educare" una volta di più all'abbandono della nostra lingua, o dimostrare che l'italiano non ha parole adatte per le esigenze attuali. Ma quest'ultimo assunto non risulta vero, perché "richiamo", per i vaccini, come abbiamo detto, esiste da anni.

Ricordiamo che il gruppo **Incipit** si occupa di esaminare e valutare neologismi e forestierismi 'incipienti', scelti tra quelli impiegati nel campo della vita civile e sociale, nella fase in cui si affacciano alla lingua italiana, al fine di proporre eventuali sostituenti italiani. Incipit è costituito da **Michele Cortelazzo, Paolo D'Achille, Valeria Della Valle, Jean-Luc Egger, Claudio Giovanardi, Claudio Marazzini, Alessio Petralli, Luca Serianni, Annamaria Testa**.

I comunicati Incipit si leggono nelle pagine web dell'Accademia della Crusca, all'indirizzo: <http://www.accademiadellacrusca.it/it/attivita/gruppo-incipit>.

Ufficio Stampa: 392-3478421 - ufficiostampa@crusca.fi.it